

# Mussinelli clone di Vitali

## Lo dichiara e ha successo

— Piccoli Vitali crescono, se è vero che il romanzo d'esordio del giovane Alessio Mussinelli, bergamasco del lago d'Iseo, riprende il felice canovaccio dello scrittore di Bellano, con gli ingredienti del mondo provinciale d'antan e la sua gente un po' svanita e ingenua, ma dall'umanità genuina e schietta.

In "Nemmeno le galline" (trasparente richiamo a "Almeno il cappello" dell'Andrea nazionale) pubblicato da Fazi editore nella collana "Le Meraviglie" (euro 14,90), il ventisettenne Mussinelli, laureato in lettere e con un master di scrittura e produzione per la fiction ottenuto alla Cattolica di Milano, colloca, manco a dirlo, i suoi personaggi nel Ventennio, in un paese sul lago d'Iseo, dove il massimo divertimento dei maschi adulti è quello della caccia e dell'allevamento degli uccelli da richiamo.

### Tanto pepe dagli aneddoti

La storia scorre bene, la scrittura è agile e fluida, i personaggi ben caratterizzati, e si capisce che l'autore si è documentato attraverso i racconti degli anziani del paese, con gli immancabili aneddoti e le dicerie di quartiere che danno pepe alle parole.

«Vitali è un modello, inutile negarlo, ma anche altri narratori della provincia, come Guareschi o Piero Chiara. Dal primo ho mutuato la cifra stilistica e l'uso dei capitoli brevi, secchi, che favoriscono il dipanarsi della trama», dice Mussinelli, goloso patologico di dolci e tastierista del gruppo "Blue Moon" di Palazzolo sull'Oglio.

«Tra l'altro non conoscevo i romanzi di Andrea Vitali, me li hanno segnalati i miei genitori e quando ho letto "Olive comprese" sono rimasto folgorato, tanto da immaginare subito un libro su quella falsariga. Ho curiosità per il periodo fascista, ne

sono lontano per data di nascita e così ho sfruttato l'aneddotica dei nonni che da ragazzi l'hanno vissuto. Nel libro è lo sfondo, più o meno grottesco».

### Il libro avrà un seguito

"Nemmeno le galline" è la storia di Guido Arcangeli, operaio ai cantieri nautici Riva, felicemente sposato con Angelina e in passato gran "tombeur de femmes", nonché cacciatore e allevatore che non riesce però mai a vincere l'annuale gara degli uccelli da richiamo, dominata da anni dal cognato Astolfi, un balordo di paese senz'arte né parte. Mentre il suo tordo non ne vuole sapere di cantare, il merlo del cognato gorgheggia ch'è un piacere, così dalla rabbia Guido entra in crisi coniugale, con continue défaillances.

Al trofeo ambiscono anche Francesco Riva, figlio dell'imprenditore, che gareggia con un raro e costoso usignolo del Giappone, il capitano dei carabinieri e il Patelli, al quale i soliti ignoti hanno rubato gli uccelli, tra cui una splendida allodola.

Colpi di scena e piccoli drammi si susseguono, formidabili sono i sotterfugi e le manovre dei concorrenti per metter fuori gioco gli avversari e conquistare il titolo, non manca il lieto fine, e la porta per un seguito della storia rimane aperta.

«Sto pensando infatti a una "seconda puntata", dieci anni dopo, con nuovi personaggi accanto a quelli già inventati e già lavoro all'intreccio», afferma Alessio. «Se in "Nemmeno le galline" è nata prima la scrittura della trama, qui sarà il contrario. Il libro finora ha avuto buoni riscontri, spero di poter proseguire a lungo su questa strada, e di conoscere personalmente Andrea Vitali, a cui devo qualcosa». ■ Mario Chiodetti

